

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

24 aprile 2002 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di OO.PP. sulla riforma delle fondazioni di origine bancaria
3. Schema di OO.PP. sugli investimenti diretti esteri in entrata e in uscita dall'Italia
4. Rapporto preliminare sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro
5. Presa in considerazione di uno schema di OO.PP. sui Patti territoriali e la Programmazione negoziata
6. Presa in considerazione di uno schema di OO.PP. sugli esiti delle ricerche "Partnership" e "Sudgest"
7. Presa in considerazione di uno schema di OO.PP. sulla programmazione regionale nel Mezzogiorno
8. Approvazione conto consuntivo esercizio finanziario 2002
9. Proposte di convenzione di ricerca
10. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

24 aprile 2002

ASSEMBLEA DEL 24 APRILE 2002

PRESIDENTE. Prima di iniziare i lavori, secondo l'ordine del giorno che vi è stato inviato con relativa documentazione, volevo informare l'assemblea che da oggi sono presenti a pieno titolo due nuovi consiglieri nelle persone del professor Marco Paolo Nigi della Confsal e del dottor Roberto Maria Radice per la Confapi. Naturalmente a nome dell'assemblea do il benvenuto ai due nuovi consiglieri. Iniziamo la seduta.

Invito il consigliere Frisella a dare lettura del verbale della seduta precedente.

(Il consigliere Frisella ne dà lettura)

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, il verbale è approvato.

Con questa assemblea diamo corso alle nuove procedure di organizzazione e di gestione dei lavori per renderla partecipata, come è nel nostro auspicio, al massimo fino alla conclusione. Per memoria, anche perché non tutti erano presenti quando è stata impostata la nuova procedura, riepilogo queste procedure. Dopo questa relazione, sono disponibili 30 minuti per eventuali interventi sui temi all'ordine del giorno. A seconda del numero dei consiglieri che chiedono la parola saranno contingentati i tempi senza scendere ovviamente sotto i cinque minuti per consigliere.

Subito dopo questa fase, inizia la fase decisionale sui singoli punti all'ordine del giorno e se ci saranno degli emendamenti da presentare questi dovranno essere iscritti ed esposti nel tempo di tre minuti. Sugli eventuali emendamenti il relatore di ciascun documento risponderà dichiarandoli più o meno accoglibili e poi si passerà al voto sul documento e così di seguito per tutti i punti all'ordine del giorno. Quindi non c'è più l'illustrazione dei documenti perché è stata sostituita dall'invio anticipato a due settimane circa di tutta la documentazione. Sperimentiamo queste nuove procedure e se funzioneranno, a fine anno procederemo alle modifiche formali del regolamento interno.

Nell'assemblea precedente sono stati consegnati i primi 11 testi delle pronunce che abbiamo approvato dall'inizio della Consiliatura; oggi si completa la stampa degli arretrati fino al mese scorso con altri 11 fascicoli per un totale di 22 pronunce a cui bisogna aggiungere analisi, studi e documentazione elaborata dal CNEL che fanno parte di un'altra "collana". Da questa assemblea in poi, dopo circa una settimana dalla loro approvazione, saranno stampate le pronunce e saranno trasmesse in migliaia di copie ad una lunga lista di destinatari istituzionali, sociali e universitari e naturalmente a tutti i consiglieri.

Mi è stato posto il problema di inserire nella pubblicazione mensile CNEL anche le ricerche che stanno alla base di alcune nostre pronunce, in quanto in alcune circostanze spiegano meglio le ragioni delle scelte della assemblea. Io resto del parere di mantenere la regola attuale, senza escludere per alcuni casi specifici e limitati la pubblicazione della sintesi della ricerca, lasciando che sia l'ufficio di presidenza a valutare caso per caso le proposte che potranno venire dalle commissioni e dagli osservatori.

Avrete notato che negli ultimi giorni siamo stati oggetto di cronaca giornalistica in un caso per fatti veri ed in altri casi per fatti palesemente inesistenti. Un fatto vero e per me anche positivo è la pubblicazione della trascrizione integrale del pensiero del professor Marco Biagi sul processo di riforme governative previste con il libro bianco. Quel testo è stato pubblicato, credo per intero, su un quotidiano che si stampa in Emilia Romagna e poi dopo qualche giorno su un settimanale. Anche il Presidente del Consiglio lo ha citato, se ho capito bene quel passo del suo discorso, durante il suo intervento al convegno di Confindustria a Parma. Quella trascrizione era stata inviata a tutti i consiglieri e al Governo, non era un documento segreto e quindi nessuna sorpresa che sia apparsa e commentata dai giornali.

Sono invece strane e palesemente false due altre notizie apparse su alcuni quotidiani. Una riguardava il mio presunto intervento, non si capisce verso chi, per fare svolgere presso il CNEL il confronto tra

Governo e parti sociali, una notizia che è l'esatto contrario della verità, avendo io sempre sostenuto all'interno e all'esterno dell'assemblea che il CNEL non doveva e in ogni caso non poteva diventare una sede negoziale tra le parti.

La seconda notizia, tanto scorretta quanto falsa, è quella pubblicata da un altro quotidiano che ha illustrato un documento CNEL sulla delega del Governo in materia previdenziale. Evidentemente qualcuno dei partecipanti al gruppo di lavoro ha passato a questi giornali bozze di pareri di varia natura che non sono mai state approvate dal gruppo di lavoro e non sono mai state esaminate dalla commissione competente. La commissione ha invece redatto un documento di osservazione sull'aumento delle pensioni minime. Quel testo che ho ricevuto di recente sarà valutato in preparazione del prossimo comitato di presidenza.

Ho voluto citare due esempi di scorrettezza e falsità per sottolineare una situazione in cui purtroppo il crescere delle tensioni sociali produce, come la storia insegna, tentazioni di protagonismo di persone che fanno disinformazione per trovare udienza. Non mi sono meravigliato prima e non sarò sorpreso domani se dovessero verificarsi ancora episodi simili che saranno regolarmente smentiti dai fatti. A me interessa il continuo rapporto fiduciario che si è stabilito tra gli organi istituzionali, l'assemblea, le commissioni e gli osservatori che continueranno a proporre studi e proposte per le decisioni che poi insieme dovremo assumere. Su questo punto dico all'assemblea che non ci possono essere dubbi: nessun atto ufficiale del CNEL potrà essere presentato all'esterno senza l'approvazione o l'autorizzazione delegata dell'assemblea.

In tutta onestà voglio ribadire che il mutato clima e le tensioni presenti nel rapporto tra le parti sociali non facilita la nostra possibilità di produrre pronunce unitarie su alcune questioni che trattiamo o perlomeno preclude questa possibilità su quelle materie su cui si registra un aperto conflitto tra le parti. In questi ultimi tempi ho avuto modo di spiegarlo alle persone che mi hanno chiesto se ed eventualmente come il CNEL avrebbe potuto fornire un contributo per la composizione concordata del conflitto in atto. Ho ricordato che abbiamo tentato una sintesi unitaria sulle deleghe per il lavoro e abbiamo redatto un documento che sugli ultimi due punti, cioè articolo 18 e arbitrato, ha potuto solo registrare le posizioni differenziate delle parti sociali. Piaccia o non piaccia, c'è una semplice verità: il punto di scontro forte sull'articolo 18, per il quale i sindacati hanno anche proclamato uno sciopero generale, non credo si possa superare con la tradizionale mediazione tra le parti sociali. Non è infatti un problema connesso alla natura delle riforme, ma è la loro stessa esistenza che ha generato e genera il conflitto. Già prima era difficile, ma dopo lo sciopero generale il necessario confronto o la prosecuzione dello scontro sono formalmente condizionate dall'esistenza o la revoca delle modifiche all'articolo 18 con due posizioni tra di loro contrapposte della associazione di impresa e sindacati.

Come vedete, non esprimo giudizi né assegno torti o ragioni; mi limito a registrare quello che da una parte e dall'altra si ribadisce tutti i giorni con estrema fermezza. Per queste ragioni trovo estremamente difficili le mediazioni.

Stando così le cose - e lo dico senza ironia - resta per me una sola carta disponibile: la fantasia politica. Questa risorsa, antica e moderna, se utilizzata cercando il consenso delle parti sociali può essere risolutiva per superare l'ostacolo ed avviare il confronto reale con le stesse parti sociali sui contenuti di un vasto processo riformatore. Questo è il mio punto di vista frutto di una certa esperienza di problemi e conflitti sociali. C'è in queste vicende un aspetto per me non ancora chiaro: come e per quali percorsi si è arrivati a questo punto e soprattutto perché si è imboccata la strada alla fine della quale il compito del Governo sembra sia soltanto quello di scegliersi il nemico tra le imprese e il sindacato. In campo economico e finanziario e quindi dello sviluppo non si vedono orizzonti gloriosi a breve termine né in Europa né in Italia. Perché dunque, nella fase in cui la fiducia dei cittadini consumatori può fare la differenza, da noi si registra il punto di massima tensione tra le parti sociali e il governo? I fatti hanno sempre un punto di partenza, ma in questa vicenda si conoscono tutti i passaggi meno uno cioè il punto di origine. Io mi auguro che i protagonisti si pongano le stesse domande e trovino tutte le risposte

necessarie.

Naturalmente mi posso sbagliare e può darsi che le cose si evolvano in maniera positiva, può darsi che ci sia un colpo d'ala che cambia la situazione, ma se i fatti confermeranno queste analisi e quindi resteranno gli ostacoli al confronto, le tensioni sociali che oggi registriamo possono durare a lungo e dirigersi in molte direzioni. Tra non molto ne sapremo di più; al primo incontro che fisserà il governo, questo nodo verrà al pettine e noi tutti dobbiamo augurarci che si scioglia positivamente per dare corso al confronto per le riforme possibili ed anche necessarie. Nell'ambito delle mie possibilità e nelle occasioni in cui mi è stato consentito ho sostenuto e sostengo l'utilità della ripresa del confronto per dare corso ad un piano impegnativo di riforme sociali a cominciare dagli ammortizzatori sociali. Proprio su quest'ultimo punto noi possiamo fornire un contributo di conoscenza e analisi di questo vasto mondo che deve essere accuratamente scandagliato per materie e costi attuali, senza escludere la possibilità, se esistono le condizioni unitarie, di avanzare alcune nostre proposte di merito. Stiamo entrando rapidamente in una zona politica ed economica delicata costituita dalla presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria. Spesso arriviamo affaticati a questo appuntamento perché i nostri tempi di elaborazione non sempre sono raccordati con quelli del Governo e del Parlamento. Questa volta non dovrebbero esserci problemi e saremo pronti per il parere già per l'assemblea di maggio.

Concludo con due informazioni importanti per il nostro lavoro. La prima: se tutto procederà secondo le previsioni e le intese verbali raggiunte, con buone probabilità il servizio di lettura semplificata dei bilanci potrà ufficialmente svilupparsi con un accordo formale con le regioni e su questo probabilmente faremo un incontro con il presidente dei presidenti delle regioni Ghigo. La seconda: su richiesta del ministro Urbani, attiveremo un rapporto di stretta collaborazione, in una prima fase per un'indagine ricognitiva sulla situazione dell'impiantistica sportiva per il suo rilancio gestionale anche in riferimento alle ricadute sociali, culturali, turistiche e occupazionali. Aggiungo che questo è il primo punto di partenza. Se le cose si svilupperanno nel modo giusto, a questo punto di partenza ricognitivo si aggiungerà quello dell'organizzazione delle proposte sempre su questo tema. Comunque di tutto questo credo che avremo notizie più precise a breve termine e probabilmente alla prossima assemblea di maggio potrò essere più chiaro su questi punti.

Come nel programma, se qualcuno volesse intervenire su temi di ordine generale, naturalmente anche su quello che ho detto, c'è mezz'ora di tempo disponibile. Naturalmente dobbiamo sapere prima se c'è uno o più di uno che intende parlare perché, ripeto, ci siamo dati mezz'ora ed entro quella mezz'ora dobbiamo organizzare gli interventi. Se non ci sono invece interventi di ordine generale, passiamo direttamente agli altri punti dell'ordine del giorno.

Ho detto che abbiamo mezz'ora sui punti generali all'ordine del giorno, comprese le cose che ho detto io. Ci sono sei richieste di intervento. Dobbiamo contingentare i tempi. Il tempo minimo, in questo caso anche massimo, è di cinque minuti per intervento.

Il primo iscritto a parlare è il consigliere Brini.

BRINI. Signor Presidente, mi scusi, è solo per una domanda perché temo di non aver compreso bene. Nella sua esposizione circa l'organizzazione sperimentale dei lavori che ci stiamo dando mi è parso di comprendere che i documenti non verranno più illustrati dai relatori ma si discuterebbe solamente sulla base degli emendamenti. Desideravo sapere se ho capito bene, perché mi sembrerebbe un poco eccessivo, ma spero di aver compreso male, che i documenti, se pur nella sinteticità del tempo di 2, 3 o 5 minuti, non vengano illustrati perché una illustrazione può dare un quadro più completo e tener conto anche di come si sono sviluppate le vicende.

PRESIDENTE. Rispondo subito a questa domanda: io non ho fatto altro che ripetere quello che avevamo concordato nell'assemblea in cui abbiamo modificato le procedure e per dare corso a queste

nuove procedure abbiamo spostato le riunioni del comitato di presidenza anticipandole di un'altra settimana per consentire così che almeno dieci giorni prima dell'assemblea i singoli consiglieri avessero i documenti. Abbiamo anche detto: siccome hanno i documenti almeno dieci giorni prima della assemblea, non c'è bisogno più dell'esposizione. Ho ripetuto quindi le cose che erano state concordate. La parola al consigliere Napoleone.

NAPOLEONE. Presidente, un chiarimento. Nella sua relazione ha detto che il documento di osservazioni sull'articolo 38 è giunto sul suo tavolo, però non ho ben capito se poi nella prossima assemblea di maggio sarà portato all'assemblea.

PRESIDENTE. Ho detto che l'ho avuto da poco; sicuramente dobbiamo discuterlo nell'ufficio di presidenza e sicuramente deve arrivare al comitato di presidenza. Queste sono le due tappe attraverso le quali si arriva a inserirlo nell'ordine del giorno in assemblea. Quindi siccome l'ho avuto da poco tempo, ancora non è stato discusso nelle due sedi che per le procedure che abbiamo sono le due sedi dalle quali passano i documenti che poi arrivano in assemblea. La parola al consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Due battute rapidissime. Una per quanto riguarda le procedure che ci siamo dati; giustamente il Presidente ha ricordato che sono state già assunte. Io terrei a sottolineare il fatto che le dobbiamo sperimentare, cioè le abbiamo assunte, le finalità le conosciamo, sperimentiamole e vediamo se rispondono alle nostre esigenze complessive. Credo che quella di oggi sia la prima riunione in cui trovano attuazione, quindi mi sembra che fin dall'inizio il Presidente l'ha indicato come un percorso per raggiungere certi obiettivi. Verifichiamoli.

La seconda questione invece riguarda sempre il piano metodologico: mi lascia molto perplesso - bisognerà vedere anche questo, sperimentiamolo, vediamo come la cosa viene gestita - il fatto che il CNEL non pubblichi più, sembrerebbe in maniera assoluta, rapporti e ricerche che sono fatti fuori ma soltanto i documenti politici e i documenti di accompagnamento. Questo non l'abbiamo mai deciso, ma ci è stato comunicato questa mattina perché in realtà non lo abbiamo mai deciso nelle procedure. Anche questo dovrà essere visto con molta ocularietà. Io sono convinto che alcune ricerche e sicuramente poi i rapporti non possano non essere pubblicati. Mi riferisco ai rapporti previsti dalla legge, come finalità propria del CNEL che credo non possano non essere pubblicati. Però anche alcune ricerche di particolare valore che vanno collegialmente valutate bisognerà seguirle con molta attenzione perché ci sono alcuni contributi che vengono dalle ricerche approvate da questa assemblea e commissionate all'esterno che hanno un grande valore e che meritano di avere l'intitolazione CNEL, ovviamente accompagnate in prima pagina dalle stesse valutazioni politiche delle CNEL. Eprimo una mia profonda riserva se invece la decisione fosse tout-court che non si pubblica più niente qui dentro ma soltanto i documenti ufficiali.

La seconda area di questioni. Dato che il Presidente torna nelle sue relazioni introduttive a indicare quale ruolo (poi frainteso dalla stampa) il CNEL possa svolgere in questa fase molto complessa nei rapporti sociali sia tra le organizzazioni sociali sia tra queste e il Governo, mi permetto di riproporre una mia convinzione. Io ritengo sia difficile che il Governo e comunque le forze sociali siano disponibili a riconoscere al CNEL, per le partite che sono in campo e per come si sono sviluppate, un ruolo che mi sembra quello che noi in qualche maniera, attraverso l'azione del Presidente, auspicheremmo e continuiamo a perseguire. Credo invece che dovremmo rimanere sul terreno nostro che è quello istruttorio dei problemi. Qui sono rappresentate le forze sociali, sappiamo che nelle prossime settimane i temi centrali che dovranno essere affrontati anche con riferimento al DPEF (questo lo diremo anche, spero, nel documento preparatorio del DPF) sono questi: crescendo le flessibilità, devono crescere le tutele. Questa è la nostra impostazione correttamente. Quindi i temi del

sistema del welfare, del sistema degli ammortizzatori sociali ma anche dei diritti previdenziali soprattutto delle nuove generazioni, i problemi della formazione di cui tutti parlano ma che complessi, che hanno bisogno di incentivazione ma hanno anche bisogno di un sistema che permetta appunto l'integrazione degli interventi, riconoscimenti di sedi come ambiti formativi nuovi dalle imprese alla bilateralità e a quant'altro, sono argomenti su cui possiamo dire qualcosa. Fra l'altro proprio su questi temi il CNEL ha già un patrimonio di riflessione che andrebbe rivisto. Pertanto questi dovrebbero essere i temi su cui il CNEL dovrebbe predisporre in queste settimane dei dossier da offrire alle forze sociali, sapendo che questi sono i temi sul tappeto, sono i temi decisivi del confronto. Quindi avremmo un modo nostro di agire, certo meno eclatante, meno giornalistico meno mediatico nell'immediato di ruoli eccetera, ma sostanziale che non potrebbe non essere apprezzato e non potrebbe non coinvolgere le forze sociali perché non si tratterebbe di mettersi d'accordo qua dentro, si tratterebbe di preparare dei dossier, di preparare del materiale. Io credo che questa nostra situazione tra l'altro - al di là delle volontà politiche che rimangono però quelle prioritarie e fondamentali - sia estremamente povera di elaborazione, di contenuti da parte delle forze sociali e probabilmente anche da parte dello stesso Governo.

Quindi io tornerei a sollecitare la presidenza del CNEL ad assumere un indirizzo che mobiliti le nostre energie interne in questa direzione.

PRESIDENTE. Forse è meglio che io risponda punto per punto.

Per quanto riguarda le procedure, ho detto anche nella relazione che iniziamo una sperimentazione, poi sul campo vediamo come va. Se andrà bene, a fine anno decideremo.

Per quanto riguarda la pubblicazione, i rapporti sono prodotti CNEL quindi non sono in discussione. Per quanto riguarda le ricerche, possiamo pure cambiare parere, però abbiamo deciso all'inizio della Consiliatura (si possono prendere gli atti) sul fatto che il CNEL pubblica solo gli atti del CNEL e non gli atti prodotti da terzi.

ALESSANDRINI. Scusa Presidente, mi dispiace contraddirti, ma i rapporti non sono prodotti interni del CNEL, hanno una premessa di valutazione.

PRESIDENTE. Io parlavo delle ricerche. Si può decidere anche di cambiare questa impostazione, però il fatto di pubblicare prodotti CNEL era emerso già all'inizio della Consigliatura. Ho detto anche che valuteremo caso per caso. In altre parole, se la ricerca è il supporto indispensabile per dare forza ad una tesi del CNEL, allora vedremo. Ma in tanti altri casi non è assolutamente necessario.

Per quanto riguarda il ruolo del CNEL, sulla fase istruttoria io stesso ho sollecitato, ad esempio, di essere noi parte diligente a preparare il terreno su cosa significano gli ammortizzatori sociali. Chi ha un po' di esperienza in materia sa che gli ammortizzatori sociali possono essere un tavolino o un palazzo, a seconda del grado di esplorazione che si decide di fare su questo tema che non è solo dell'INPS e non è solo nazionale. Io stesso ho sollecitato di cominciare noi a svolgere questo lavoro istruttorio.

Ho accennato a questo punto. Potrei essere anche più esplicito. Una volta ho polemizzato anche con il consigliere Zolla su questo punto. Secondo me non perché gli altri non delegano ma perché è inopportuna questa scelta e io l'ho dichiarato. Anche se il Governo decidesse di fare al CNEL la trattativa sociale e potrebbe anche dire: scegliamo la sede del CNEL. Io l'ho considerato inopportuno e sbagliato perché trasferisce al CNEL una tematica ed un modello che è fuori dalla ragione istituzionale della nostra nascita. Una cosa è la mediazione sociale, una cosa è se ci fosse un modello riconosciuto di concertazione, una cosa è l'istruttoria, una cosa è l'osservazione e proposte, quelle previste per legge e quelle non previste per legge; cosa diversa è una sede formale, negoziale rispetto alla quale non potremmo essere solo affittuari di un locale e non potremmo peraltro svolgere un ruolo che non ci compete.

Per quanto riguarda la predisposizione dei dossier, parlando con i presidenti delle commissioni, in particolare con Pillitteri, si stanno preparando. Io stesso mi sono attivato per avere una serie di dati per vedere poi come la commissione può utilizzarli per svolgere questo servizio.
La parola al consigliere Porro.

PORRO. Essendo la prima volta che prendo la parola in assemblea, ne aproffito per presentarmi: mi chiamo Nicola Porro e sono presidente nazionale dell'Unione italiana sport per tutti. Quindi coerentemente con il mio ruolo ho colto positivamente e apprezzato questa possibilità di confronto ravvicinato con il ministero competente sul tema dell'impiantistica sportiva. Sono tra quelli che cercano di interpretare lo sport come un nuovo diritto di cittadinanza, come un bene pubblico perché interessa decine di milioni di italiani praticanti a vario titolo e a varia intensità, come bene meritorio per il significato che ha di prevenzione sanitaria, di costruzione di redditi, di socialità eccetera.

Discende da questo la raccomandazione da parte mia a sfruttare questa opportunità per avere un confronto in tutte le sedi possibili cioè non soltanto quelle tradizionali del CONI e delle federazioni sportive e quindi in particolare con le sedi istituzionali pubbliche dello Stato perché questo tema di un diritto di cittadinanza alla pratica sportiva come un bene meritorio sia affrontato in tutta la latitudine che merita, quindi con un'attenzione di tipo anche strutturale. Si tratta di un fenomeno che interessa un significativo valore aggiunto economico e significative porzioni demografiche del nostro Paese.

In termini concreti, parlare di impiantistica sportiva è essenziale perché attraverso l'accesso agli impianti passa l'esercizio di questo diritto, ma bisogna guardare anche un poco al di là. Quando parliamo di diritto alla pratica pensando ai disabili, agli anziani, agli immigrati e ai detenuti, tante volte non parliamo soltanto di impianti, ma della costruzione di opportunità legate alla pratica sportiva, di opportunità sociali e di costruzione di diritti. Vorrei che questo orizzonte entrasse in questo confronto magari individuando anche delle nostre sedi in cui queste prospettive possano essere sviluppate.

Voglio ricordare, a conclusione, che in questa sede abbiamo il percorso che portò alla conferenza nazionale dello sport oltre due anni fa. E' un fatto che ricordo in maniera molto positiva perché per la prima volta si uscì dalle sedi specialistiche e si cominciò ad affrontare in una sede istituzionale autorevole una tematica di questa natura. Sarei grato a chi ci rappresenta nell'interlocuzione con il Governo e con le altre sedi se questo spirito continuasse ad animare le nostre relazioni.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Gentili.

GENTILE. Signor Presidente, vorrei soltanto dire due cose. La prima è che mi associo alla richiesta fatta dal consigliere Napoleone in relazione al documento che è stato approvato all'unanimità dalla seconda commissione sul tema dell'articolo 38. Credo che proprio continuando in quell'opera di attività del CNEL in relazione alle opinioni e ai documenti espressi in ordine a temi che riguardano le rappresentanze che qui ci sono, sarebbe utile arrivare alla pubblicizzazione e quindi alla pubblicazione di quel documento seguendo i passaggi che lei stesso ha indicato e che però ritengo abbiano necessità di un tempo utile per poter svolgere il ruolo che il CNEL si è assunto.

La seconda questione è relativa ad una parte dell'intervento del consigliere Alessandrini in relazione alla questione della pubblicazione delle ricerche. In realtà ci sono alcune ricerche che possono essere ritenute utili per i lavori delle commissioni. Quindi forse, fermo rimanendo un ragionamento generale anche sulle cose che lei ha detto sull'utilità delle ricerche, sarebbe opportuno prestare anche un occhio in relazione al lavoro che le varie commissioni ritengono di svolgere e quindi alle ricerche che possono essere da supporto a questo valore e quindi fare in modo che quelle ricerche possano essere rese pubbliche.

PRESIDENTE. Rispondo brevissimamente ripetendo le cose che ho detto.

Per quanto riguarda il documento sulle pensioni, ho detto che l'ho avuto da poco tempo, un'ora o due giorni. Quel documento, per essere un documento del CNEL, deve essere portato in assemblea. Da qui alla prossima assemblea ci saranno l'ufficio di presidenza che è il punto da cui partono le iniziative ed il comitato di presidenza che fa da filtro. Poi c'è la tappa successiva dell'assemblea.

Per quanto riguarda le ricerche, io ho fatto una proposta precisa. Dato che francamente diventare la stamperia degli istituti per la ricerca non mi sembra sia un compito istituzionale del CNEL, ho detto: lasciamo alle commissioni e agli osservatori il compito, nei casi in cui viene ritenuto necessario, di proporre, oltre all'osservazione e proposta, la stampa della sintesi della ricerca. Quindi, come vedete, è un trasferimento della responsabilità di selezionare che viene assegnata a coloro che producono il lavoro intellettuale, le commissioni e gli osservatori.

La parola al consigliere Zolla e così si concludono gli interventi previsti.

ZOLLA. Io intervengo brevemente, Presidente, sulla sua introduzione e in particolare su due aspetti: il modo di procedere dei nostri lavori e il ruolo del consiglio. Per quanto riguarda il modo di procedere nei nostri lavori, avrei qualche interrogativo, ma credo che sia inutile porre in questa sede la domanda perché penso che la cosa migliore sia poi valutare, dopo alcune sedute del consiglio, se la strada intrapresa si rivelerà valida perché credo che lei muova dall'intento di semplificare e di ordinare i nostri lavori oppure se bisognerà correggere qualche cosa. Pertanto non mi dilungo.

Per quanto riguarda il nostro modo di essere cioè il ruolo del consiglio, io, Presidente, non intendo affatto polemizzare. Muovo soltanto da taluni convincimenti che sono dentro di me, che ancora questa mattina sento di dover in qualche modo ribadire. Sono perfettamente d'accordo con lei che questa sede non può trasformarsi assolutamente in una sede di negoziato perché certamente non è questa la sede per atti di questo tipo. Però, signor Presidente, se teniamo conto delle considerazioni che hanno accompagnato, nei lavori preparatori della Carta costituzionale, l'atto di nascita dell'articolo 99 che riguarda l'istituzione del nostro Consiglio; se teniamo conto di ciò che è stato detto qui nella seduta di insediamento (io mi sono riletto anche quanto lei ha detto), allora penso che è in questa sede, dove sono rappresentate tutte le parti sociali (poi vi sono esperti tra questi - mi ci metto anch'io - nominati dal Governo o dal Presidente della Repubblica) che si discute anche al riparo della passionalità politica che normalmente è l'aspetto saliente di ciò che avviene nelle aule parlamentari, al riparo a volte della durezza necessaria che accompagna il negoziato. Io penso che è in questa sede che si possono compiere quelle istruttorie approfondite - e non vorrei che qui ci confondessero - che però dovrebbero arrivare, secondo il mio modo di pensare, anche ad ipotizzare alcune soluzioni sulle quali il negoziato, da svolgersi poi nelle sedi più appropriate, può trovare il terreno favorevole per una conclusione positiva. Signor Presidente, non polemico, ma lei mi consentirà di dire che ognuno di noi qui porta con sé il bagaglio, il peso, il condizionamento della propria esperienza passata. Io certamente muovo da questo punto di vista ed allora penso che a volte nella dialettica sociale si determinano delle posizioni di stallo che poi vanno a sfociare in conflitti veri e propri.

PRESIDENTE. Il suo intervento è animato evidentemente dallo spirito costruttivo che abbiamo tutti. Poi la realtà rende più o meno praticabile questa o quella strada, considerato che noi siamo la casa delle parti sociali che sono le stesse che stanno qui e parlano di alcuni temi e che poi al di fuori parlando di altri temi. Allora il problema è quello di sapere che una cosa è l'elaborazione, un'altra è l'istruttoria, la fornitura di materiale che aiuta a scegliere o a decidere o a condurre un negoziato. Quando però si tratta di ipotizzare soluzioni, il discorso cambia.

Posso dirlo tranquillamente perché non è un segreto. In questi ultimi tempi, in via riservata, non avendo un titolo ufficiale, in virtù del fatto che ho una certa esperienza in materia, ho offerto qualche strada per trovare una soluzione.

Il fatto è che . a volte succede quello che dice lei, cioè si cerca la materia per superare il conflitto. Altre volte la materia è talmente scottante che il conflitto è difficile da risolvere. Ma vi assicuro che quasi tutti i giorni ho portato a termine qualcosa in quella direzione.

Passiamo ora allo svolgimento dei punti all'ordine del giorno.

Il primo punto reca lo schema di osservazioni e proposte sulla riforma delle fondazioni di origine bancaria ed il secondo uno schema di osservazioni e proposte sugli investimenti diretti esteri in entrata e uscita dall'Italia.

Se non ci sono problemi, propongo di invertire i due punti all'ordine del giorno perché tra l'altro il consigliere relatore Abete, che risponderà in caso di presentazione di emendamenti, deve prendere l'aereo.

Il punto all'ordine del giorno che trattiamo prima è quindi: lo "schema di osservazioni e proposte sugli investimenti diretti esteri in entrata ed uscita dall'Italia.

Voi tutti avete avuto il testo e mi auguro abbiate avuto la possibilità ed il tempo per leggerlo ed esaminarlo.

La parola al consigliere Abete.

ABETE. L'avevo già segnalato agli uffici: c'è solo un errata corrige che vorrei presentare in prima battuta: alla pagina 2, nel penultimo capoverso, seconda riga, dove si legge "imprese estere partecipate da imprese italiane occupavano 384.000 persone" si deve leggere invece "imprese italiane partecipate da imprese estere occupavano 466.000 persone". C'è quindi una errata corrige alla pagina 2, penultimo capoverso, seconda riga. Questo per una comprensione organica del testo.

PRESIDENTE. Invece di 384.000.

ABETE. C'è una posposizione: "imprese italiane partecipate da imprese estere", quindi va posposto imprese italiane con imprese estere e la cifra non è 384.000 ma 466.000; altrimenti il discorso non fila e non è esatto il riferimento del rapporto con il dato successivo.

PRESIDENTE. Va bene. Visto che non ci sono richieste di emendamento, con l'integrazione nel testo che vi è stato presentato, lo sottopongo a votazione.

E' approvato con un astenuto e con la correzione indicata dal consigliere Abete.

Il secondo punto dell'ordine del giorno è lo schema di osservazioni e proposte sulla riforma delle formazioni di origine bancaria.

La parola al consigliere GUALACCINI.

GUALACCINI. Ho partecipato ai lavori su questo documento sulle fondazioni di origine bancaria quindi lo condivido pienamente. L'intervento di oggi è per dire che, per quanto riguarda le proposte - poiché su questa materia così dibattuta è importante riuscire a fare anche delle proposte e tra l'altro sul documento c'è il fatto nuovo della firma dei regolamenti da parte del ministro Tremonti, quindi questo quantomeno amplifica la questione - sarebbe interessante, proprio in una logica propositiva del CNEL - l'avevo già detto in commissione - ipotizzare un seminario, anche interno, tra le parti coinvolte nella vicenda delle fondazioni bancarie, per esempio il ministro, l'Acri ed alcune fondazioni.

A mio avviso - vorrei che fosse a verbale - il CNEL potrebbe essere un luogo di dialogo tra le parti coinvolte su una materia che, per esempio, per noi, come terzo settore e compagnia delle opere, potrebbe essere particolarmente interessante. Volevo che questo potesse essere almeno preso in considerazione, magari successivamente ma tenendo presente che i tempi della realtà dell'evoluzione di questa vicenda delle fondazioni sono serrati visto che con la firma dei regolamenti si va avanti.

Ne approfitto per dire anche che, come tutti sanno, l'11 aprile il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge delega sull'impresa sociale, questione che a tutto il mondo del terzo settore, non profit, sta molto a cuore. Ne abbiamo già parlato nel gruppo di lavoro del CNEL dell'economia sociale; anche qui si sta ipotizzando un seminario di approfondimento e di studio sulla materia.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Brini.

BRINI. Vorrei solo segnalare, affinché ne tengano conto i colleghi, che nel documento che ha avuto l'iter ricordato nel frontespizio, al terzo capoverso, quarto rigo, vanno aggiunte queste parole: dove dice "questa nuova disciplina delineata dalla legge finanziaria per il 2002 suscita, ad una prima valutazione, elementi di riserve e perplessità" bisogna aggiungere "in presenza pure di elementi positivi". Si è comunemente ritenuto di accogliere questa proposta del consigliere Galli, che senz'altro dà al documento il senso di equilibrio, già contenuto in tutte le altre parti. Volevo fare questa segnalazione.

PRESIDENTE. Vorrei pregarla di trasmetterci questa proposta di emendamento.
La parola al consigliere Onado.

ONADO. Due brevi considerazioni. La prima è di carattere metodologico perché i regolamenti attuativi sono stati firmati l'altro giorno, sono stati conosciuti, per quanto so, nel testo definitivo dopo la stesura di questo testo che infatti sul problema dei regolamenti è abbastanza generale. Mi chiedevo se non valeva la pena di rivedere questo testo e tenere conto anche di questo elemento che non mi pare affatto secondario per alcune questioni che riguardano, per esempio, la posizione della SGR nella gestione della partecipazione.

La seconda considerazione è forse assorbita da quanto ha detto adesso il consigliere Brini perché, a mio parere, la posizione su questa modifica alla legge Ciampi sulla definizione di controllo bancario è tra gli elementi positivi, mentre in questo testo si è un po' ambigui, almeno sull'aspetto. Avrei quindi rivolto la raccomandazione di accentuare alcuni elementi positivi ma questa richiesta può essere assorbita da quella indicazione di carattere generale che ha ricordato prima il collega.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Mirone.

MIRONE. Condivido qualche perplessità, per il fatto che i regolamenti hanno sicuramente precisato alcuni punti, però mi pare opportuno che il CNEL proponga questa risoluzione, che naturalmente non fa riferimento al regolamento ma intanto dà un giudizio, credo abbastanza equilibrato, sull'articolo 11. Mi sembrerebbe opportuno invece udire nuovamente il gruppo di lavoro sul regolamento, del quale abbiamo avuto modo di leggere stralci sui giornali, ma che bisognerebbe esaminare nel suo complesso. Si potrebbe portare alla prossima assemblea un giudizio più specifico sul regolamento e sui conti, tenendo conto che il regolamento è stato trasferito in questi giorni al Consiglio di Stato; questo difficilmente esprimerà un parere prima della prossima assemblea quindi un secondo intervento specifico sul regolamento, ad integrazione di questo parere sull'articolo 11, è probabilmente importante. Delibererei però intanto questo documento che è un primo giudizio complessivo sulla legge. Formulerei un giudizio successivo più particolareggiato che in tempi brevi si potrebbe sottoporre alla prossima assemblea di maggio.

ONADO. Mi sembra sia una osservazione assolutamente condivisibile. Forse allora nel testo andrebbe lasciato un segnale che ci sarà una "seconda puntata".

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, vediamo di concludere. A parte le correzioni, ci sono state due proposte esplicite che mi sento di condividere: una a proposito del seminario, e l'altra di una seconda tappa di osservazioni e proposte sul regolamento, che dovremmo anticipare per fare capire a tutti che la prossima discussione sarà sul regolamento. Non sono un esperto, ma quando ho letto sui giornali il regolamento varato dal Ministro del Tesoro ed ho dato un'occhiata a questo testo, mi sono chiesto se quel regolamento per caso non rendesse superflua o inattuale parte del nostro testo. Ora ho capito che invece questo si riferisce ad una parte ben precisa della questioni delle fondazioni bancarie ed il regolamento riguarda un punto applicativo della norma generale.

Allora, con l'emendamento presentato dal consigliere Brini, sottoponiamo il testo all'approvazione e se approvato, lo inviamo come testo di osservazioni e proposte del CNEL sul tema specifico delle fondazioni bancarie. Contemporaneamente diciamo all'assemblea che ci prepariamo per il prossimo appuntamento - che dovremmo fissare a maggio anche per anticipare altri pareri - sul testo del regolamento proposto.

Se siamo d'accordo, possiamo votare.

(Lo schema viene approvato con una astensione).

PRESIDENTE. Questo raccoglieva anche le sue osservazioni, consigliere Onado.

Passiamo al punto successivo che reca il rapporto preliminare sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro. Non è un documento da sottoporre al voto, ma è il rapporto che viene comunicato all'assemblea su questo tema, che tra l'altro viene riproposto spesso nelle attività del Consiglio.

C'è poi la richiesta di presa in considerazione di uno schema di osservazioni e proposte su patti territoriali e programmazione negoziata. Il relatore è il consigliere Gianfagna.

La parola al consigliere Bellotti.

BELLOTTI. Il documento è importante e lo condivido nel suo assunto. Credo sarebbe utile un aggiornamento perché da quando è stato compilato il rapporto...

PRESIDENTE. Scusi un attimo. Gianfagna, per cortesia, vuole ascoltare? Prego, consigliere Bellotti.

BELLOTTI. Dicevo che da quando è stato fatto il rapportoad oggi sono intercorse delle decisioni amministrative che hanno modificato la situazione. Suggestirei quindi una ricognizione degli atti legislativi e normativi intervenuti successivamente a questa stesura. Per esempio: risorse nella finanziaria per lo sviluppo locale e la programmazione negoziata. Le posizioni del CIPE sono state già definite, c'è stata già la ripartizione indicata dei fondi tra regioni e stato centrale e c'è quindi una situazione nuova rispetto a quella qui indicata.

Idem: continuità operativa dei patti e valorizzazione dei soggetti responsabili. Qui c'è una disposizione già adottata e andrebbe semmai valutato se quella disposizione è condivisibile o meno.

Ancora: "trasferimento delle competenze e delle risorse alle regioni al ruolo di governo centrale". C'è stata una modifica istituzionale, che probabilmente va riletta ed alcuni elementi potrebbero emergere. In sostanza, più che singoli emendamenti - se il consigliere Gianfagna lo ritiene opportuno io ho fatto preparare anche un testo di ricognizione di alcune disposizioni successive - suggerirei un aggiornamento dei capitoli interessati a modifiche già intervenute o a decisioni in iter delineato.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Oggi chiediamo la presa in considerazione di questo schema e chiediamo contemporaneamente la sede deliberante della prima e della quarta commissione sul testo che vi è stato proposto. Naturalmente, poiché è passato molto tempo, proprio in relazione a questo fatto, chiediamo la sede deliberante delle due commissioni. Sono quindi d'accordo di adeguare il testo ai cambiamenti intervenuti nel frattempo ed anche ad alcune altre questioni non sollevate, ma che sono presenti.

PRESIDENTE. Quindi, chiariamo una questione che di solito è implicita nel termine: richiesta di presa in considerazione di uno schema. E' chiaro che nel momento in cui questo schema tende a tradursi in progetto o proposta, evidentemente si fanno tutti gli aggiustamenti, nel caso specifico, attraverso l'approvazione di due commissioni, la prima e la quarta, che trattano lo stesso tema e per la quale, trattandosi di due commissioni, c'è la richiesta di delega che credo non crei alcun problema all'assemblea, per far sì che le due commissioni congiuntamente siano sede decisionale su delega dell'assemblea su questa materia, con le correzioni che saranno apportate, anche in termini di aggiustamento rispetto agli atti di legge degli ultimi tempi.
Se non ci sono obiezioni, pongo in votazione questo itinerario.

(E' approvato.)

Passiamo alla richiesta di presa in considerazione di uno schema di osservazioni e proposte sugli esiti delle ricerche partnership e Sudgest.
La parola al consigliere Bellotti.

BELLOTTI. Avevo già segnalato questo aspetto al consigliere Gianfagna.

PRESIDENTE. Lei è un lettore meticoloso delle richieste di schemi di osservazioni. Sto scherzando, prego.

BELLOTTI. Mi sembra che a questo siamo invitati, ovvero ad una lettura meticolosa perché i testi sono più che egregi. Anche questo testo è importantissimo e lo condivido. Tralascio gli encomi per chi ci ha lavorato, in particolare per il consigliere Gianfagna. Faccio una sola osservazione: mi sembra che non ci sia un accenno, che riterrei utile, all'esigenza di un raccordo tra i livelli istituzionali territoriali, regionali e nazionali. C'è il rischio che noi discutiamo e approfondiamo come realizzare il partenariato nel territorio, senza che il messaggio giunga, per esempio, ai negoziati comunitari sui fondi. Come è noto, è in corso una discussione sulla unificazione dei fondi, che porterebbe a conseguenze significative a ricaduta su tutto ciò che diciamo. Allora un accenno al raccordo ulteriore, oltre a quelli qui giustamente sottolineati come fondamentali, tra livello territorio regioni, stato ed Unione Europea, mi sembrerebbe una raccomandazione utile. Anche in questo senso, ho mandato un testo già scritto al consigliere Gianfagna e rimando a questo, sempre come servizio, non certo come contestazione.

PRESIDENTE. Anche su questo, prima di passare al voto, risponde il consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Il consigliere Bellotti ha già inviato per iscritto le sue osservazioni, insieme al presidente della Confagricoltura che ringrazio per il contributo. Naturalmente noi dobbiamo portare avanti la discussione non solo nella prima commissione ma anche nella quarta, sia in relazione a questo rapporto sulla partnership per il quadro comunitario di sostegno 2000-2006, sia per il rapporto Sudgest che coordineremo nelle osservazioni e proposte.

VANNI. Vorrei semplicemente dire che all'ordine del giorno c'è la presa in considerazione di uno schema di osservazioni e proposte sugli esiti della ricerca "partnership", che è propria della prima Commissione, e della ricerca Sugdest, che è propria della IV Commissione. Poi, al punto 7), c'è la presa in considerazione di uno schema di Osservazioni e Proposte sulla programmazione regionale nel Mezzogiorno. Quest'ultima parte va insieme alla parte di cui al punto 6). In altre parole, quando parliamo, nel rapporto Sugdest, dei mezzi comunitari e dell'utilizzazione dell'Obiettivo 1, evidentemente parliamo anche della programmazione. Quindi daremo conto anche delle cose di cui ha parlato il consigliere.

PRESIDENTE. Pertanto le due richieste di schema di Osservazioni e Proposte vanno insieme?

VANNI. Di fatto, sì.

PRESIDENTE. Questa precisazione sull'unificazione risponde alle osservazioni del consigliere Bellotti, anche se ci sono titoli diversi?

BELLOTTI. Sì.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, pongo in votazione la proposta.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla relazione sul conto consuntivo 2001. Anche di questo punto avete tutta la documentazione. Trattandosi di un conto consuntivo, cioè di una verifica delle spese effettuate secondo i programmi e le previsioni, a meno che qualcuno non abbia sbagliato le addizioni, si presume che il discorso sia abbastanza semplificato.

L'avvocato Perasso, Presidente del Collegio dei revisori ed egli stesso autore del documento, ha chiesto la parola.

PERASSO. Vorrei solo doverosamente precisare che il Collegio dei revisori ha esaminato preventivamente, come da Regolamento, il rendiconto predisposto dal Segretario generale nei termini in cui vi è stato distribuito, ed esprime il parere che tale relazione rispecchia i movimenti contabili verificatisi nell'esercizio, che a loro volta rispecchiano le decisioni degli organi politici del CNEL che hanno avallato le relative spese.

Vorrei inoltre dire che durante l'anno il Collegio dei revisori ha effettuato una costante azione di monitoraggio della spesa al fine di assicurare un controllo della stessa e di vigilare sulla sintonia che c'è tra l'attività amministrativa-contabile e l'indirizzo gestionale-politico degli organi decisionali.

A seguito di tale attività la valutazione che possiamo esprimere come revisori è che la gestione delle risorse finanziarie assegnate al CNEL è stata caratterizzata da regolarità formale e sostanziale, che l'utilizzazione delle risorse ha consentito di dare attuazione al programma stabilito dall'Assemblea e di realizzare anche le necessarie opere di manutenzione e di interventi straordinari necessari alla sicurezza, oltre che al decoro degli immobili e all'efficienza del patrimonio del CNEL.

Infine, sull'avanzo di amministrazione, ampiamente illustrato e motivato nella relazione del Segretariato generale, osservo solo che esso risente ancora delle notevoli economie realizzate nel corso del 2000. Forse questo consentirà di ammortizzare una possibile, eventuale riduzione delle risorse e, con essa, i tagli decisi nella Finanziaria 2002.

A seguito del controllo effettuato, il Collegio dei revisori esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo.

PRESIDENTE. Grazie, avvocato Perasso.

Aggiungo come anticipazione che, su proposta del Collegio dei revisori che l'avvocato Perasso mi ha esposto e considerate le variazioni che abbiamo apportato anche nell'organizzazione del bilancio preventivo per competenze tra spese fisse e ricorrenti e "spese politiche", probabilmente, nei prossimi bilanci - da quello preventivo a quello consuntivo successivo - la gestione sarà fatta in via diretta, per la parte preventiva (cioè la parte politica in cui si decide che cosa spendere), dal Segretariato generale e dall'Ufficio di Presidenza, cioè senza il concorso del Collegio dei revisori. Quest'ultimo eserciterà la vigilanza periodica sulla validità delle spese.

Di questo parleremo comunque a fine anno.

Procediamo all'approvazione del bilancio consuntivo.

SAI. Presidente, è possibile fare un'osservazione?

PRESIDENTE. Sul rendiconto? Certo.

SAI. L'osservazione è la seguente. Sono rimasto un po' colpito e preoccupato dalle conclusioni qui illustrate, che suonerebbero così, se ho ben capito: "Noi abbiamo un trend di spesa sempre al di sotto di quanto potremmo spendere. Meno male che è così, perché tanto ci taglieranno i fondi e quindi potremo lavorare".

Se ho capito bene, queste conclusioni non mi convincono. Penso che il CNEL debba porsi il problema di spendere di più le risorse che ha a disposizione.

Se ho capito male, mi scuso.

PRESIDENTE. Rispondo io a nome dell'avvocato Perasso, il quale parlava di una condizione limitata e contingente per una riduzione praticata per tutte le istituzioni della Pubblica Amministrazione. Peraltro, nonostante questo, stiamo cercando di recuperare.

Il Presidente del Collegio dei revisori si riferiva ad una condizione in una certa situazione, non ad un modello e ad un sistema.

Ha la parola il consigliere Veronese.

VERONESE. Le mie brevi sottolineature possono considerarsi di accompagnamento ad una dichiarazione di voto favorevole, però riguardano, anche in questo caso, la somma disponibile riportata alla sesta o settima colonna, cioè l'avanzo.

La mia dichiarazione è la stessa che ho fatto l'anno scorso. È vero quanto dice l'avvocato Perasso e cioè che rispetto all'anno scorso abbiamo un avanzo inferiore, il che vuol dire che c'è una tendenza all'azzeramento di un avanzo. Questo, secondo me, può essere un fatto positivo se riferito, per esempio, al capitolo IV - "Spese di funzionamento" - perché sta a significare che la tecnostruttura, la struttura funzionariale, ha amministrato bene, nel senso che è riuscita a conseguire persino dei risparmi sulle spese di gestione e di amministrazione. Però, è anche vero che rispetto ai 7 miliardi scarsi di avanzo, ci sono due voci che la fanno da padrone. Non tutti i capitoli presentano degli avanzzi; alcuni vanno sostanzialmente in pareggio, il che dimostra una corrispondenza, o quasi, tra previsione e consuntivo.

Il primo dei due capitoli è quello afferente agli organi istituzionali. Allora, la mia, più che una considerazione, è una domanda che riguarda non tanto le spese, che potrebbero essere persino considerate un fatto positivo (i consiglieri, nel loro autogoverno delle attività, hanno operato bene e hanno conseguito un risparmio), quanto una voce che dovrebbe essere fissa e prevedibile: quella delle

indennità. Questo miliardo scarso si riferisce forse ad una previsione perché era in corso quel dibattito - argomento sul quale poi abbiamo anche votato - sulle indennità di partecipazione.
Se non fosse così...

PRESIDENTE. ... Scusi, consigliere, stiamo parlando del consuntivo 2001. L'indennità di partecipazione l'abbiamo decisa all'inizio del 2002 ed è ancora in corso di istruttoria.

VERONESE. La ringrazio della precisazione. Allora, a maggior ragione, vorrei sapere il perché di questo miliardo scarso (985 milioni, per la precisione), quando le cifre per le indennità - si sa - sono quelle. Forse ci sono state tante assenze in Assemblea, che però io non ho notato? Solo in questo caso si spiegherebbero delle differenze.

Il secondo capitolo è quello delle attività istituzionali, che riguardano le convenzioni di ricerca e l'attività di stampa. Ora, mentre per l'attività di stampa forse abbiamo avuto dei ritardi nelle pubblicazioni, la ricerca è il cuore dell'attività del CNEL. Nessuno chiede di fare rapporti e ricerca anche quando non ce n'è bisogno, però questa situazione non è un bel vedere. Lo dico perché mi pare che questo sia un elemento da tenere in considerazione.

Un'altra voce che ritengo sia molto rilevante, perché riguarda una cifra considerevole, è quella relativa all'articolo 12, sempre dello stesso capitolo, che concerne gli incarichi degli esperti. Siccome quel titolo è afferente all'attività e vorrei dire alla missione principale del CNEL - cioè quella dello studio, della ricerca, della produzione e degli orientamenti - credo che dovrebbe essere compiuto uno sforzo da qui in avanti per far sì che la previsione sia il più possibile corrispondente all'impegno e quindi all'attività.

PRESIDENTE. Poi vorrei rispondere io stesso a queste considerazioni, che sono di carattere politico. Ha la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Sollecito la cortesia della avvocato Perasso a chiarirmi, dal punto di vista della competenza del Collegio dei revisori, il termine "corrispondenza di regolarità formale e sostanziale".

PRESIDENTE. Rispondo rapidamente al mio amico Silvano Veronese, il quale ha posto una questione politica. Probabilmente abbiamo una memoria diversa.

Quando abbiamo redatto il bilancio per il 2001, ci trascinavamo una sopravvenienza attiva di 7 miliardi di lire. Considerato che quello era un bilancio standard, abbiamo discusso in assemblea sul dove collocare questa sopravvenienza attiva di 7 miliardi. Abbiamo scelto di collocarla nella produzione intellettuale. Anzi ci fu una polemica perché non volli modificare le previsioni di spesa per il personale in quanto - dissi - quelle previsioni erano già sovrabbondanti includendo anche tutti i contratti. Però ci siamo anche detti che era interesse nostro arrivare al pareggio tra entrate e uscite scivolando gradatamente, non spendendo in un anno tutta l'eccedenza che avevamo. Con questa scelta scivolavamo lentamente avendo sempre un polmone di disponibilità di spesa proprio per la produzione (tanto è vero che avevamo messo quasi 1 miliardo di fondo di riserva).

Questa scelta venne fatta anche per un'altra ragione: per creare un equilibrio nuovo, che nel tempo si azzerava, tra le spese fisse ricorrenti, le spese di manutenzione e le spese di produzione del CNEL. Quindi fu fatta nella consapevolezza che quei soldi non li avremmo impiegati, soldi che furono messi su quelle voci per dare il segnale preciso di una scelta politica che il CNEL operava. Sapevamo che non avremmo speso quei soldi.

L'eccedenza si è ridotta e si ridurrà sempre di più, ma cercando di mantenere sempre una disponibilità considerevole su quelle voci attraverso cui poi si realizza la produzione intellettuale. Sottopongo ad approvazione il bilancio consuntivo.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva con un'astensione).

PRESIDENTE. Rimangono da svolgere gli ultimi due punti all'ordine del giorno, che non hanno bisogno di illustrazione perché si tratta di due proposte di convenzione di ricerca: una sulle "Colf straniere: culture familiari a confronto", una ricerca originale rispetto alle altre e credo anche molto interessante nelle sue conclusioni; l'altra sulla "Stampa italiana all'estero", cioè la stampa italiana di immigrazione.

Se non ci sono osservazioni e problemi di forma, sottoporrei al voto le due ricerche assieme.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva, con un voto contrario e un astenuto).

PRESIDENTE. Non essendovi altri punti da trattare all'ordine del giorno, vi ringrazio. La seduta è tolta.

Assembly, 24/4/2002.

ORE 10.20

LARISSA - Saluto ai miei colleghi Nigi e Rada.

FRIGULA - Verbale - approvato.

LARISSA - Dopo le relazioni ci sono 30 minuti per interventi sull'ordg.
Se ci saranno idiosincrasie emendamenti, si potrà fare solo per 3 minuti.

Letture semplificate dei bilanci.

Empiristica sportiva.

BRINI

NAPOLÉONE -

LARISSA

ALESSANDRINI

LARISSA

PORRO

GENTILE

LARISSA

ZOLLA

LARISSA

ABETE

LARISSA

GRUOLACCHI -

BRINI

ONADO

MIRONE

LARISSA

OO.P.P. IDE - Approvato all'unanimità con 1 astenuto (Gentile)

OO.P.P. FOND. BANCARIE

1) Seminario 2) 2ª Tappa del Testi sulle procedure.
Approvato con un emendamento (Brini) all'unanimità con 1 ast. (Bartolotta)

BELLOTTI

GIANNFRANCO

BELLOTTI

Presa in considerazione
della sede deliberante per la Commissione IV
Approvato all'unanimità

Presa in considerazione sul portafoglio

GIANNI - Ne parleremo il Comissione -

VANNI - Le due richieste di prestito andranno
vanno insieme Approvato
all'unanimità -

LARIATA - Certo consuntivo -

PERASSO -

LARIATA

SAI -

VERONESE

FRISSELLA -

GIORRITA -

LARIATA -

Approvato con 1 astenuto -

Proposta di apertura di credito -

Approvata all'unanimità -

1 contrario e 1 astenuto

↓
Neccevoli.

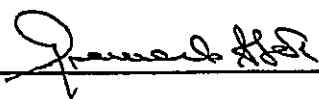
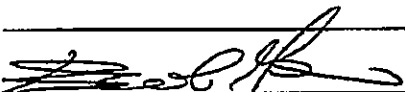
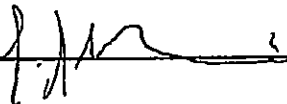
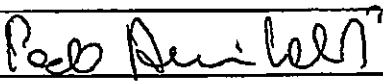
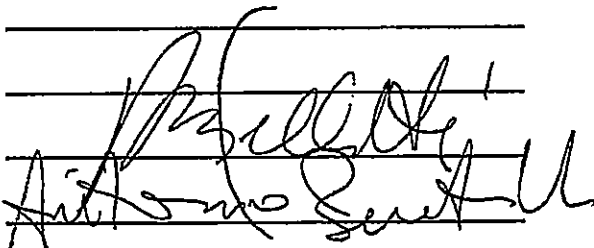
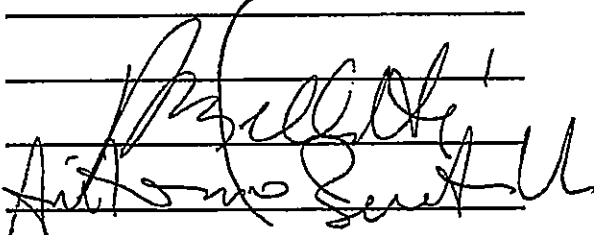
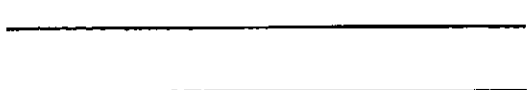
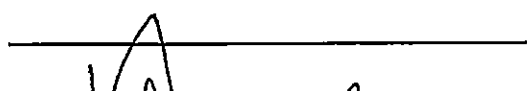
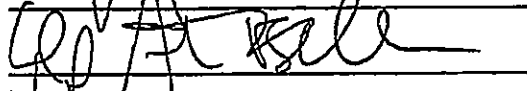
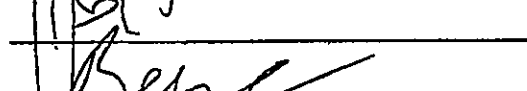
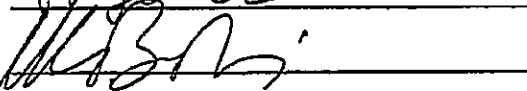
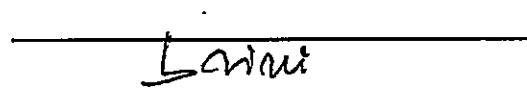
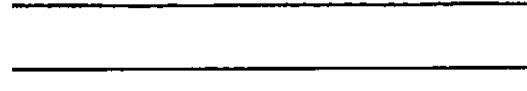
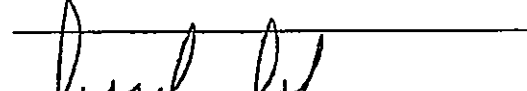
CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 24 aprile 2002

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
AGOSTINI	Luigi
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BENETOLLO	Antonio
BILLE'	Sergio
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BUCCICO	Emilio Nicola
BULLERI	Luigi
CAPO	Giuseppe




CARBONE

CARLONI

CARROZZA

CETICA

COCCHERI

COFFERATI

COLTURANI

CONFALONIERI

COROSSACZ

COSTA

CROCE

D'AMATO

DE CAROLIS

DEGNI

DEL BOCA

DERUDA

DONATI

DORE

DUJANY

D'ULIZIA

EPIFANI

FADDA

FALASCA

FALCUCCI

FRISELLA

GALLI

GATTI

GENNARI

GENTILE

Giuseppe

Anna Maria

Gian Paolo

Stefano

Marco

Sergio

Daniela

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Giampaolo

Aldo

Angelo

Michele

Giuseppe
Anna Maria

Gian Paolo

Stefano

Marco

Sergio

Daniela

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Giampaolo

Aldo

Angelo

Michele

Giuseppe

Anna Maria

Gian Paolo

Stefano

Marco

Sergio

Daniela

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Giampaolo

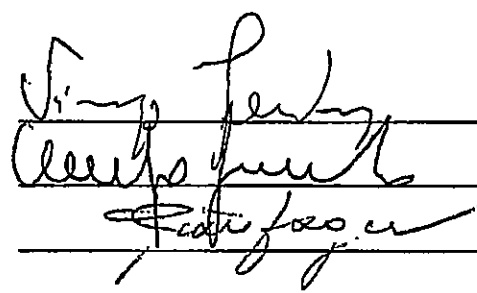
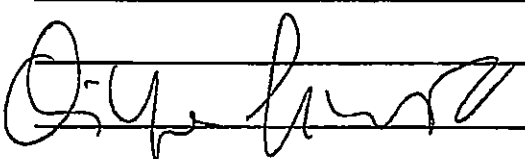
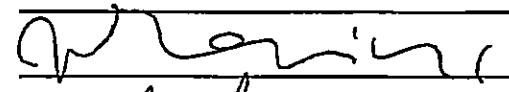
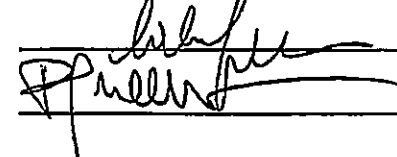
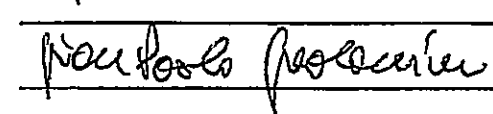
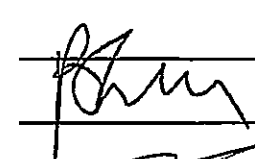
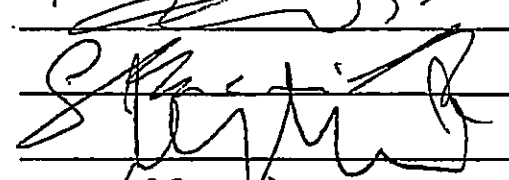
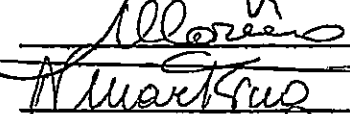
Aldo

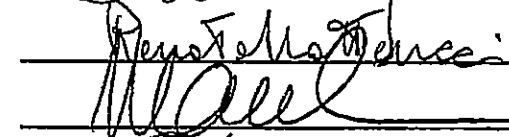
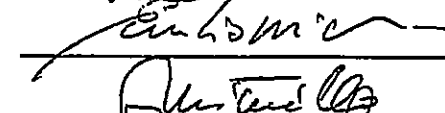
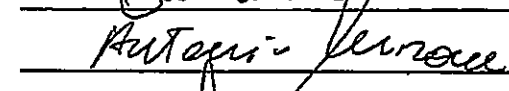
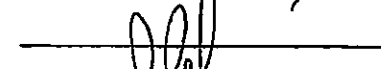
Angelo

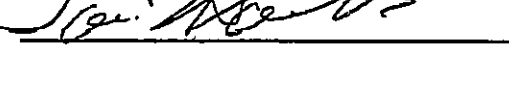
Michele

GERVASIO
 GESMUNDO
 GIANFAGNA
 GIANNINI
 GIORGETTI
 GIRALDI
 GNUDI
 GORINI
 GOTTERO
 GRILLI DI CORTONA
 GROS-PIETRO
 GUALACCINI
 GUIDOTTI
 LANFREDINI
 LAPADULA
 LEONARDI
 MACCIOTTA
 MAGLIARO
 MARINO
 MARTINO
 MARTONE
 MATTEUCCI
 MAULUCCI
 MICELI
 MINIELLO
 MIRONE
 MOROCUTTI
 MUSI
 NACCARELLI

Vincenzo
 Vincenzo
 Andrea
 Luigi
 Carlo
 Aitanga
 Piero
 Albino
 Carlo
 Pietro
 Gian Maria
 Gian Paolo
 Maria
 Gabriele
 Beniamino
 Pierpaolo
 Giorgio
 Giovanni
 Luigi
 Nicola
 Antonio
 Renato
 Maria Luigia
 Emilio
 Michele
 Antonino
 Gianfranco
 Adriano
 Sandro






NAPOLEONE

NIGI

ONADO

ORRICO

PACI

PASQUALI

PATRIARCA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

Delio

Marco Paolo

Marco

Gaetano

Agostino

Franco

Edoardo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

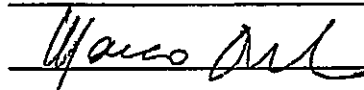
Guido

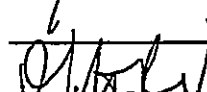
Benito

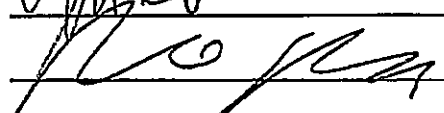
William

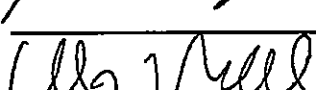
Francesca

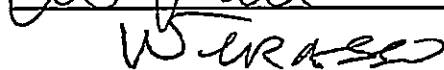




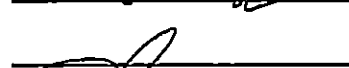










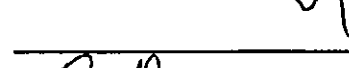


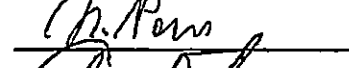




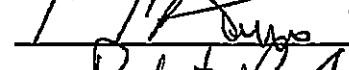


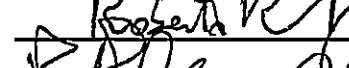




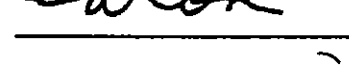


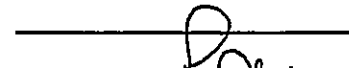


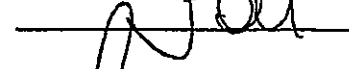




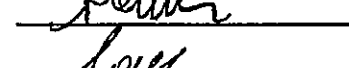


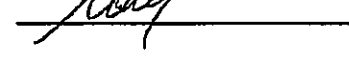






















SCAVINO

SORTINO

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Stefano

Sebastiano

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

M. S.

S. S.

F. S.

M. G.

S. V.

M. Z.

confsalCONFEDERAZIONE SINDACATI
AUTONOMI LAVORATORI

CESI

Confederazione
Europea
dei Sindacati
Indipendenti

C.N.E.L.

17.04.02 001034 - A/1

AFFARI GENERALI

Dr. Conus
*[Signature]*Roma, 15 aprile 2002
Prot. n.4564/MPN/mmDottor Pietro Larizza
Presidente CNEL
Via David Rubin, 2

PRESIDENZA

17. APR 2002

PROT. N. 67100196 Roma

Oggetto : Assemblea 24 aprile 2002.

In riferimento all'oggetto si comunica che per concomitanti riunioni degli organi statutari della Confsal il prossimo 24 aprile non potrò partecipare ai lavori dell'Assemblea del CNEL.

Nel chiedere scusa per l'inconveniente si inviano i più cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Prof. Marco Paolo Neri
[Signature]

FEDERPESCA ROMA .



F E D E R P E S C A

FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE IMPRESE DI PESCA

IL DIRETTORE GENERALE

Roma, 23 aprile 2002
Prot. n. 0670/2002-LG/gi

Caro Presidente,

La prego di voler giustificare la mia assenza alla Assemblea CNEL prevista per domani 24 aprile 2002, in quanto sarò assente per una missione a Bruxelles insieme al Sottosegretario di Stato alla Pesca, On.le Scarpa Bonazza Buora.

Le saluto molto cordialmente,

Luigi Giannini

Dr.
Pietro Larizza
Presidente CNEL
Viale David Lubin, 2
ROMA

STELLE ITALIANE SERVIZIO TELEGRAFICO

ZCZC RMA074 T 2561664 099/DA
IGRM CO IGFI 057
50100 FIRENZE FONO 57 23 1223

DOTT. PIETRO LARIZZA (A074)
PRESIDENTE CNEL
VIA DAVID LUBIN 2
00196 ROMA



DOVENDO CONCLUDERE COME PRESIDENTE DELL'A.N.P.A.S. IL SEMINARIO
INTERNAZIONALE "LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI E LA VIOLENZA
SESSUALE INTRA-FAMILIARE" NELL'AMBITO DEL PROGETTO EUROPEO
"JOCASTE" (PROGRAMMA DAFNE) CHE SI SVOLGERA' A RECCO
-GE- IL PROSSIMO 24 APRILE MI E' IMPOSSIBILE PARTECIPARE ALLA
ASSEMBLEA ORDINARIA DEL CNEL CONVOCATA PER LA STESSA DATA.
CON I PJU' CORDIALI SALUTI.
IL CONSIGLIERE LUIGI BULLERI

MITTENTE:
A.N.P.A.S.
VIA FRANCESCO BARACCA 209
50127 FIRENZE

sh. Calves

PRESIDENZA
24. APR 2002
PROT. N. 502

C.N.E.L.
24.04.02 001767-18
AFFARI GENERALI

23/04 12.50
NNNN

Federazione Nazionale Coltivatori Diretti
Il Presidente

Prot. n. 673/P

Roma, 24 APR. 2002

Caro Presidente,

Ti ringrazio per l'invito all'Assemblea del CNEL, purtroppo per improrogabili e concomitanti impegni istituzionali non mi è possibile partecipare.

Nel formulare i migliori auguri di buon lavoro, Ti invio con l'occasione cordiali saluti.

Paolo Bedoni



Egr. Dott. Pietro Larizza
Presidente
CNEL
Viale David Lubin, 2
00196 Roma



FEDERAZIONE ITALIANA DI TURISMO SOCIALE

membro del Forum Permanente del Terzo Settore

membro del BITS - Bureau International du Tourisme Social

Roma, 23 aprile 2002

Alla cortese attenzione
del Dott.
Enrico Comes
Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro
Viale David Lubin, 2
00196 Roma
fax 06.3610385

Oggetto: convocazione Assemblea CNEL del 24 aprile 2002

Egregio Dottore,

siamo spiacenti di comunicarLe che il Presidente Benito Perli, suo malgrado, non potrà partecipare alla riunione dell'Assemblea in oggetto a causa di una concomitante riunione del Congresso Nazionale del CTG, associazione aderente alla scrivente Federazione, che si terrà a Rieti dal 24 al 28 aprile 2002.

Distinti saluti

Il Segretario
Sandro Gismondi

Associazioni aderenti

AICS • AIG • C.T.A.C.I. • CTG • CTS • ETSI-CISL • FITel

Segno form organizzativa

c/o CTS - via Andrea Vesalio, 6 - 00161 Roma - tel. 06.44333450 - fax 06.44333401 - mail: fitus.it@virgilio.it

N.R. 856 P. 1

CTS VIAGGI SRL 0644111526

9. MAG. 2002 16:26